

«Posso dirle che i proiettili di mortaio al fosforo bianco contro le installazioni dell'Unrwa (l'agenzia dell'Onu per i rifugiati palestinesi ndr), l'attacco deliberato sull'ospedale Al Qods con proiettili esplosivi e al fosforo e l'attacco contro l'ospedale Al Wafa, rappresentano chiare violazioni del diritto umanitario internazionale».

Nel rapporto l'accusa rivolta a Israele è pesantissima...

«Io e i miei colleghi abbiamo cercato di fare del nostro meglio, in condizioni difficilissime, per documentare una vicenda – la guerra di Gaza – drammatica e complessa nei suoi molteplici risvolti. In questa ricerca abbiamo rilevato che sia Israele che i miliziani palestinesi hanno commesso crimini di guerra e in alcuni casi crimini contro l'umanità. La prova che io e i miei colleghi non eravamo mossi da uno spirito di parte, è che a criticare il rapporto sono sia Israele sia Hamas».

Professor Goldstone, lei sa che c'è chi l'accusa di aver portato acqua al mulino dell'antisemitismo mascherato dall'odio verso Israele.

«Lo so bene e questa è l'accusa che più mi ferisce e m'indigna. Io sono ebreo, mi considero amico d'Israele e penso che quello che ho fatto sia nell'interesse d'Israele. Essere veri amici non vuol dire occultare le verità scomode. Questo significa essere complici di atti – come quelli documentati dal rapporto – contrari alle più elementari norme del diritto umanitario internazionale».

Nel rapporto non vengono prese in considerazione solo le operazioni strettamente militari, ma anche il blocco imposto da Israele a Gaza. Le autorità dello Stato ebraico lo motivano come misura di sicurezza.

«In discussione non è il diritto di difesa da parte dello Stato d'Israele, né il rapporto si avventura in considerazioni di natura politica sull'effettiva incidenza di certe politiche repressive nel contenimento dei gruppi estremisti palestinesi. Ciò che affermiamo è che il blocco dei rifornimenti imposto da Israele tende a configurarsi, in base alle norme del diritto umanitario internazionale e della Convenzione di Ginevra, come una punizione collettiva per la popolazione della Striscia di Gaza».

Hamas vi accusa di aver messo sullo stesso piano aggredito e aggressore.

Hamis

«Nel documento abbiamo condannato anche il lancio di razzi in territorio israeliano su obiettivi civili»

GERUSALEMME

Buferà sul dossier: «Troppo sbilanciato contro di noi»

Quel rapporto ha scatenato l'inferno. Il dossier del giudice sudafricano Richard Goldstone, come scrive ieri il quotidiano Haaretz, è ritenuto dal governo israeliano «un attacco diretto al Paese». Il timore principale è che il rapporto giunga in sede di Consiglio di Sicurezza dell'Onu e che alcuni militari possano dover comparire davanti alla Corte Penale Internazionale (Cpi) dell'Aja con l'accusa di essere criminali di guerra. Netanyahu, il presidente Peres, il ministro degli Esteri, Lieberman e il ministro della Difesa, Barak, avvieranno un giro di contatti con i loro omologhi dei Paesi alleati per spiegare che si tratta di un dossier troppo sbilanciato contro Israele».

«Queste sono conclusioni di parte che nulla hanno a che fare con lo spirito e il contenuto del rapporto. Ciò che abbiamo rilevato è che il lancio di razzi in territorio israeliano costituisce un crimine di guerra e può essere ritenuto un crimine contro l'umanità in quanto non fa differenza alcuna fra obiettivi militari e civili. Il diritto di resistenza a forze occupanti, così come è configurato nella stessa Convenzione di Ginevra, non giustifica azioni che tendono a colpire civili. Voglio ribadirlo con forza: il lancio di missili e mortai verso città, villaggi e aree civili in Israele è ugualmente grave e e ciò è un grave crimine di guerra e forse un crimine contro l'umanità. Nel rapporto abbiamo anche condannato gli arresti arbitrari e le esecuzioni senza processo operati da Hamas a Gaza e chiesto la liberazione del soldato Shalit (catturato da Hamas nel giugno 2006, ndr)».

Tra le accuse che provengono da Israele, una delle più ricorrenti è che il rapporto è "preconfenzionato". Quel rapporto, denuncia Marc Regev, portavoce del governo di Gerusalemme, è "nato nel peccato"...

«Preconfenzionato un rapporto basato su 188 interviste, migliaia di pagine di documentazione, 1200 foto? Quel rapporto è pubblico. Chiunque voglia può prenderne visione. Chiedo solo che venga letto senza pregiudizi di parte e con onestà intellettuale. Ciò di cui mi rammarico è il rifiuto delle autorità israeliane a collaborare nella ricerca della verità. Per quanto riguarda poi il "peccato", sia io che i miei colleghi abbiamo la coscienza a posto. Non so se altri possono dire altrettanto». ❖

La Camera vota la fiducia al nuovo premier giapponese Inizia l'era Hatoyama

Vincitore delle elezioni, il leader Democratico Hatoyama è da ieri il nuovo premier del Giappone. La Camera ha votato la fiducia con 327 voti su 480. Domani incontrerà il capo di Stato italiano Napolitano in visita a Tokyo.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

I democratici al governo del Giappone. La destra relegata all'opposizione dopo 54 anni di quasi ininterrotto dominio. Un evento storico. I militanti del cosiddetto «Ulivo» nipponico, vincitore dalle elezioni del 30 settembre, lo hanno festeggiato con una piccola manifestazione fuori del Parlamento, mentre in aula 327 deputati su 480 votavano la fiducia al nuovo premier Yukio Hatoyama.

I dimostranti indossavano maschere riprodotte i lineamenti di Hatoyama o del presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. Una doppia significativa identificazione, con i massimi leader di due Paesi amici e di due formazioni politiche che hanno in comune il nome e l'orientamento progressista.

Gemellaggio simbolico, particolarmente importante nel momento in cui Hatoyama si appresta a varare una nuova politica nei confronti dell'alleato americano, basata sulla «revisione di alcuni aspetti dei rapporti bilaterali».

Su questo punto il neo-premier ha voluto però sgomberare il campo da equivoci. Prima di tutto bisognerà «costruire un rapporto di fiducia con il presidente Obama», già a partire dall'incontro che i due avranno la settimana prossima in margine all'Assemblea generale dell'Onu, a New York.

STANDING OVATION

Applausi scroscianti, seguiti da una standing ovation, hanno accolto l'annuncio dell'esito del voto di fiducia. In altro, nella tribuna riservata al pubblico, la moglie del primo ministro Miyuki, aveva gli occhi lucidi. «Sono emozionatissima», ha dichiarato alla stampa.

Nella sede del governo, Hatoyama ha poi ricevuto uno ad uno i ministri, a cominciare dal suo vice Naoto Kan, che dirigerà l'Ufficio strategico nazionale, una sorta di superministero cui sono affidati tre compiti principali: fissare le priorità ed i percorsi dell'azione di governo, verificare le procedure di bilancio,

contenere l'invasione burocratica.

L'esecuzione del secondo compito comporterà uno sforzo sinergico fra l'Ufficio strategico ed il ministero delle Finanze, il cui titolare Hirohisa Fujii, ha annunciato una svolta nella politica economica: «Daremo priorità alla crescita piuttosto che al risanamento dei conti pubblici». Minore enfasi sull'esportazione, più sostegno ai consumi interni, grazie anche a sussidi agli agricoltori ed alle famiglie con figli a carico.

Hatoyama si rende conto di accingersi ad un compito gravoso, e chiede ai concittadini di non aspettarsi miracoli. «Potremmo commettere errori, andremo avanti provando e imparando da eventuali sbagli. Chiediamo alla gente di essere tollerante e paziente».

INCONTRO CON NAPOLITANO

Domani Hatoyama incontrerà il capo di Stato italiano Giorgio Napolitano, in visita ufficiale a Tokyo. Oggi Napolitano sarà ricevuto dall'imperatore Akihito.

I due Paesi hanno buoni rapporti culturali e commerciali, cui hanno contribuito le manifestazioni organizzate in varie città giapponesi nel corso del 2007 per la cosiddetta «Primavera italiana». Una rassegna analoga avrà luogo nelle prossime settimane. ❖

IRAN

Domani in piazza l'opposizione ad Ahmadinejad

TEHERAN I tre principali esponenti dell'opposizione al presidente Mahmud Ahmadinejad in Iran saranno domani in piazza per partecipare alle manifestazioni per la «Giornata di Qods» (Gerusalemme), quando, ogni anno, vengono promossi raduni del regime a sostegno dei palestinesi e contro Israele. Anche l'ex presidente riformista Mohammad Khatami, ha annunciato ieri il suo ufficio, sarà presente, insieme con gli ex candidati alle presidenziali Mir Hossein Mussavi e Mehdi Karrubi.

Nessuno dei tre ha detto che la ricorrenza debba essere l'occasione per nuove manifestazioni di protesta contro la rielezione di Ahmadinejad, sulla scia di quelle sanguinosamente represses in giugno e luglio. Ma hanno comunque invitato i loro seguaci a scendere in piazza.